

continua)

«Camino de Santiago»

Diario 2018

**(Lourdes-Somport-Jaca-Puente la Reina-Santiago de Compostela,
7 Settembre-16 Ottobre)**

Le tappe: XII-XIII

Camino Aragonés (Santa Christina de Somport-Jaca-Eunate-Puente la Reina)

XII tappa: Monreál – Tiebas

Martedì 18 Settembre 2018

XIII tappa: Tiebas – Eunate – Puente la Reina

Mercoledì 19 Settembre 2018



A bearded reedling in Elmley National Nature Reserve in Kent, England 2020. Bing Wallpaper



XII tappa: Monreal – Tiebas ***Martedì 18 Settembre 2018***

È martedì 18 Settembre 2018 quando partiamo da **Monreal** per **Tiebas**. Questa di oggi è una tappa da considerare ancora breve, l'abbiamo deciso ieri sera; ma brevi lo son state anche alcune tappe precedenti. Da Monreal a Tiebas corrono circa 16-18 km: questa è la strada da percorrere e che oggi ci aspetta. Invece da Monreal a Puente la Reina, passando per Tiebas: la lunghezza è di 31,5km, il tempo impiegato a percorrerla 8 ore circa, la difficoltà ● ● ●: questa sarebbe una tappa media, di quelle da percorrere ogni giorno e per tutta la durata del Cammino da un bravo pellegrino.

Nei miei precedenti Cammini avevo l'abitudine di programmare tappe medio-lunghe: ero arrivato a percorrere anche 45-60km a tappa nell'arco di giornate piene, che iniziavano all'incirca tra le 5 e le 6 del mattino e terminavano anche alle 19.00 della sera; spesso arrivavo nell'Albergue de peregrinos “fuori tempo massimo” e al limite dell'accettazione in alcuni casi. In questo Cammino 2018, complice l'età, ho posto particolare attenzione all'imperativo di fare possibilmente tappe brevi, evitare ogni tipo di eccesso per non permettere all'affaticamento del corpo di prendere il sopravvento sull'insieme delle cose che vorrei ancora fare. È comunque un dato di fatto che i miei ritmi di camminata e di 'gittata' si sono notevolmente abbassati e i programmi eventualmente pensati vengono regolarmente e inesorabilmente ridimensionati.

Quando partiamo da Monreal alle 7.00 circa, ed è ancora buio, accade che la maggior parte dei pellegrini ospitati, tutti insieme e solo per puro caso, si trovino accalcati nella sala al piano terra; io non ho dubbi, stante la situazione, mi riverso con altri nello spiazzo antistante e lì perfeziono i

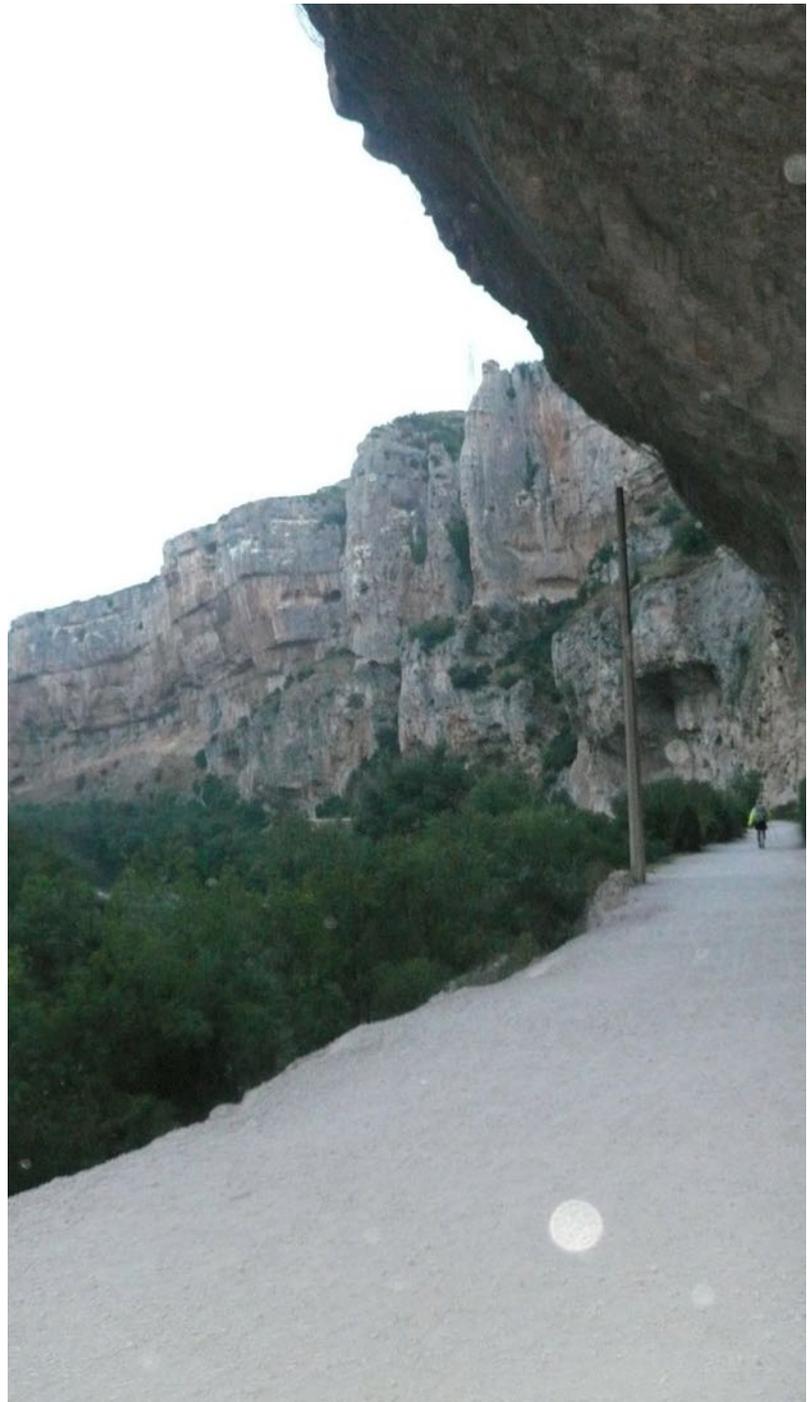


Foto 1. Camino 2018. Vi ripropongo questa foto, riferita alle due puntate precedenti: là, questa foto era stata ritagliata, cancellando l'omino, che qui ricompare sulla destra al fondo del percorso sterrato visibile; l'omino è Adriano.

preparativi della partenza con relativa calma, libertà e tranquillità.

Il ragazzo portoghese, conosciuto ieri in modo abbastanza superficiale, è uno dei primi ad essere pronto per partire, in qualche modo lui ha evitato la calca all'interno dell'Albergue e, uscendo, le nostre due persone si sono cercate e incontrate: è vestito da trekking ed è in tenuta sportiva perfetta, nel salutarmi mi regala una soluzione di sali all'arancio; lo ringrazio sinceramente ma la cosa mi sorprende e sul momento non riesco a darmi una spiegazione del perché abbia scelto me per questo dono. Più tardi, camminando, ho fatto questa associazione probabile, che è stata, forse, anche la sua: lui era in tenuta sportiva, come vi ho detto poc'anzi, ed io indossavo una comunissima maglietta da podismo, di quelle che abitualmente gli atleti trovano nel pacco gara degli appuntamenti domenicali e la conclusione che entrambi fossimo 'colleghi' fu spontanea.



Foto 2-5. Camino 2018. Dopo Monreal, camminando tra i boschi, la vista spaziava sulla sierra ondulata (*in alto*). Usciti dai boschi, il paesaggio cambiava e, nel verde ordinato di prati e campi, compariva questa 'ermita' (*al centro, in basso*); non ricordo il nome né il luogo dove si trovava, ma ammetto che fu piacevole visitarla girandole attorno e sostare un attimo nell'atrio che intravedete (*in basso, a destra*). Scusate, ma oggi, il mio sacchetto giallo con le provviste, in primo piano, assomiglia a un pacchetto di immondizia abbandonato, come se ne vedono tanti dalle nostre parti.



Foto 6-8. Camino 2018. Ninnoli e simboli del Cammino, mentre ci si avvicina a Tiebas. In particolare (*in alto, a sinistra*) un utile e interessante raffronto tra segnali direzionali differenti: a destra, la classica freccia gialla del Cammino dipinta sul piccolo pilastro di calcestruzzo; a sinistra, sopra l'indicazione TIEBAS, la freccia gialla orientata in direzione di Santiago e, immediatamente sopra la stessa, il simbolo del Cammino dell'UNESCO, anche esso orientato. La lettura di tale simbolo, quasi d'istinto, ne fa per alcuni un *sole*, per altri una *conchiglia* i cui raggi sono proiettati nella direzione opposta al Cammino. Mi pare utile e interessante sottolineare questo particolare perché lungo un tratto del Cammino Francese, che adesso mi sfugge, il simbolo dell'UNESCO, o più semplicemente il simbolo della conchiglia, è rivolto al contrario nell'atto di indicare la direzione del Cammino, creando a quel punto sorpresa e confusione nel pellegrino.

Mentre cammino, ripasso il menù della cena del giorno prima al Centro Parroquial di Monreal: passato di verdura, bistecca alla milanese e patate fritte, *'bacalau'* e, per *postre*, crema-gelato. Jara, la pellegrina tedesca che cammina con José, mi ha regalato il suo *postre* per la mia prima colazione di questa mattina.

La tappa è risultata breve e nervosetta: molto del percorso è su sentiero, si va su e giù, con alcune tirate all'insù non da poco, anche se brevi. Abbiamo pure sbagliato percorso, camminando un buon 400mt in gran salita e una viperetta ci ha fatto visita attraversando la strada proprio dinnanzi a noi. Questa, perlomeno in Navarra, è la stagione in cui maturano le more, le noci e i fichi: abbiamo provato a servirci per strada, con discrezione s'intende. Le more a grappoli, e anche grandi, sono



Foto 9-11. Camino 2018. Queste immagini, anche se ripetitive, vogliono insistere sulla bellezza ondulata della sierra, quale si presentava agli occhi quando veniva osservata dall'alto e attraverso i rami dei cespugli, mentre il Camino passava tra i boschi, di cui intravedete il verde.

tante e dolcissime e anche i fichi, quelli ben maturi che paiono leggermente appassiti; le noci le abbiamo appena assaggiate perché l'operazione di raccogliere e poi schiacciarle è più complessa. Anche l'uva mi convince, anche se non mi piace infilarmi tra i filari e 'piluccare', da ladruncolo, qualche acino ...! Nell'insieme è stata una bella tappa, di quelle in vero stile 'Camino'. Lo zaino mi pesa sulle spalle, ma è sotto controllo. Quando ci fermiamo per il pranzo o la cena, i locali ci fanno assaggiare prevalentemente un vino di zona: è rosso, molto corposo, di buona gradazione; lo servono fresco e allora, tra calura e fatica, occorre stare attenti perché scivola giù in gola facile, facile ...!

Da qualche tappa cammina assieme a noi Josè: un signore spagnolo distinto, di innata personalità, disponibile e colloquiale. Per me è venuto naturale definirlo 'un esempio di vero hidalgo spagnolo', confrontandolo a quel Navarro, bella figura di comunicatore, per anni portavoce di papa Wojtyła in Vaticano. Josè è da poco in pensione e dichiara di avere sconfitto l'orario da quando vive in questo nuovo ruolo di pensionato!

Per farla breve, eccettuato le poche cose 'vive' che vi ho raccontato, ricordo vagamente l'itinerario che abbiamo seguito per arrivare a Tíebas. Ecco perché trascrivo quello che ho raccolto da internet e che si integra abbastanza bene con le foto scattate durante il Camino da Monreal a Tíebas e descritte dalle didascalie che le accompagnano:



Foto 12-15. Camino 2018. Quando si è ormai prossimi a **Tiebas**, occorre ancora superare un breve tratto di erta salita, o su strada in asfalto o su sentiero, prima di raggiungere il pueblo. **12-13.** In questo punto, si alza un monticello secondario sul quale poggiano i ruderi del “castillo derruido del siglo XIII de Tiebas”. Scendendo dal castello, passando davanti alle prime case del borgo e riprendendo a salire per la strada asfaltata, che ci ha portati prima al pueblo, si arriva dopo un centinaio di metri all'Albergue de peregrinos (*in alto*).

« Larga y dura etapa que, bajo la silueta cónica de la Higa de Monreal, inicia su recorrido por el valle del río Elorz. Una a una, las poblaciones de Yárnoz, Otano, Ezperun y Guerendiáin, van aguardando el paso de los peregrinos que avanzan por las onduladas sendas de la sierra de Alaiz (Foto 2-5, 6-8). Después, Tiebas y Muruarte de Reta ofrecen un merecido descanso antes de llegar a Valdizarbe (Foto 9-11, 12-15), comarca que se presenta en Olcoz y baja hasta Enériz y la simbólica ermita de Eunate. En la plaza de Obanos, el Camino Aragonés finaliza y se funde con el Camino Francés para continuar juntos el periplo hasta Santiago de Compostela. Aunque hoy parada y fonda en Puente la Reina, faltaría más.

Km 0. Monreal (Albergue. Bar. Tienda. Farmacia. Cajero)

Desde el albergue de Monreal, salimos de frente por el callejón y, pasada la iglesia, giramos a la izquierda por la calle del Burgo para salir de la población. Una vez en campo abierto avanzamos recto. La autovía A-21 queda a nuestra derecha y los campos de cereal, el bosque galería del **río Elorz** y la **Higa**, oteándonos desde sus 1288 metros, a nuestra izquierda. El camino va buscando la fértil ribera del río y, tras acompañar su cauce durante un kilómetro, lo cruza y se desvía hacia la izquierda por una pista (**Km 2,2**). Pronto, la pista se convierte en un camino que se agarra a las laderas de la **sierra de Alaiz**. La senda conduce junto a **Yárnoz**.

Km 4,3. Yárnoz

El último kilómetro recorrido es un anticipo de lo que viene a continuación. La senda se acopla como puede a la cambiante orografía de la sierra. También, tan pronto se abre al valle como penetra en el bosque mediterráneo. De esta guisa pasamos junto a **Otano**.

Km 5,8. Otano

Media hora más tarde arribamos al despoblado de **Ezperun (Km 7,5)**, donde lo único visible es la explotación de una cantera y el **canal de Navarra**, una infraestructura hidráulica que distribuye por la provincia el agua regulada del embalse de Itoiz. En fuerte repecho, seguimos por una pista asfaltada que pasa bajo la cantera y descendemos por un bonito camino resguardado que nos lleva hasta la entrada de **Guerendiáin**.

Km 9,4. Guerendiáin

Al dejar esta localidad, de monumentales casas engalanadas con geranios y decorada con múltiples referencias jacobeanas, **decimos adiós al valle de Elorz**. Un largo tramo ‘rompe piernas’ y técnico nos conduce hasta **Tiebas** (Foto 12) y su **castillo** derruido **del siglo XIII** (Foto 12-15).

Km 13,2. Tiebas (Albergues. Bar. Panadería)

Atravesamos la localidad, dejando a un lado la **iglesia de Santa Eufemia** (Foto 19-21). Pasado el campo de fútbol cogemos un camino que circula paralelo a la valla que delimita la autopista AP-15. Al llegar a una rotonda de enlace cruzamos un túnel bajo la autopista para sortear después la carretera N-121. Más adelante, por otro pequeño túnel, esta vez bajo las vías del tren, llegamos a **Muruarte de Reta**.

Km 17,3. Muruarte de Reta

Atentos a la señalización, porque antes de llegar a las primeras casas hay que desviarse hacia la izquierda por la pista asfaltada. Siguiendo esta carretera local llegamos a **Olcoz** y a **“Castillo construido por el rey Teobaldo II de Navarra**, monarca que convirtió Tiebas en villa y le otorgó el fuero de los francos de Estella (1264). Fue residencia de reyes y de gobernadores navarros, y **en su interior se custodió el archivo del reino**. A lo largo de la Edad Media sufrió diversas reconstrucciones, tras ser destruido por los castellanos en 1378, y también en 1494.



Foto 19-21. Camino 2018. La Iglesia de Santa Eufemia de Tebías: per buona parte del giorno era chiusa nel 2009 e anche nel 2018 e fu così che non potei farle visita. Mi fu detto essere molto bella e interessante.

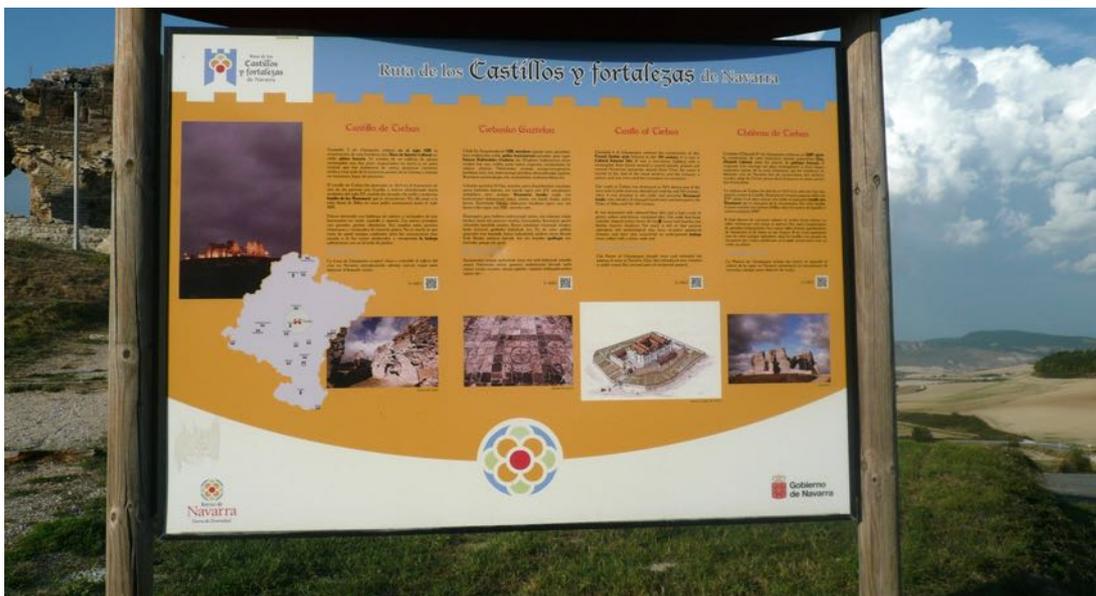


Foto 22-24. Camino 2018. Il cartello che illustra “el castillo de Tiebas” (*in alto*). La vista spazia dal castillo (*al centro e in basso*)! La strada che raggiunge il pueblo; dalla stessa si stacca a sinistra il sentiero breve ma più ripido (*in basso*).

continua) **En la Guerra de la Independencia fue parcialmente volado por Francisco Espoz y Mina, quedando desde entonces en ruinas.** Permanecen en pie diversas paredes y la bodega, y recientes excavaciones arqueológicas han descubierto nuevas estructuras (accesos al castillo, cocinas, capilla) y las baldosas decoradas que tenía en los últimos siglos medievales”.

“**Iglesia gótica del siglo XIII** dedicada a Santa Eufemia, patrona de la localidad. Consta de una sola nave dividida en cinco tramos. En la clave del ábside se representa el Agnus Dei rodeado de emblemas heráldicos que alternan las armas de Navarra y las de los Reyes Capetos. **La iglesia conoció una remodelación en el Renacimiento**, cuando se construyó el coro y la escalera de caracol que sube al campanario, única en Navarra, sin fuste ni pasamanos y contraria a las agujas del reloj”, rehabilitada en 2012. Es de cuatro plantas y data de los siglos XIV y XV. En su interior se encuentra la exposición permanente ‘**Eunate-Olcoz: Claves del Camino de Santiago. El tesoro navarro del primer Renacimiento del siglo XII**’.

Km 18,6. Olcoz (Bar)

A la entrada de la población continuamos por la derecha para, en breve, tomar un camino que desciende por una loma y desde el que se obtienen unas buenas vistas de la comarca y el canal de Navarra. Por un pequeño tramo asfaltado y una pista posterior nos presentamos en **Enériz**, buen sitio también para complacer a una garganta reseca y un estómago vacío.

Km 23,2. Enériz (Bar. Tienda. Farmacia)

Se continúa por pista hasta que un mojón nos obliga a desviarnos a mano derecha entre los arbustos. Una buena estratagema para avivar el suspense, ya que tras la galería se descubre la silueta de **Santa María de Eunate**. Ermita románica, de planta octogonal y rodeada por una arquería, cuya originalidad le ha valido buena fama en el Camino de Santiago. El albergue anexo a la ermita dejó su función hospitalaria en otoño de 2012 y desde 2013 la casa acoge actividades del grupo parroquial de Muruzábal (**Km 26**).

A un kilómetro de Eunate cruzamos la carretera para subir hasta **Obanos**. En la plaza de los Fueros de esta localidad, junto a la **iglesia de San Juan Bautista**, nuestro itinerario se funde con el de los peregrinos que salieron, en su gran mayoría, de San Jean Pied de Port o Roncesvalles.

Km 28,3. Obanos (Albergue. Bar. Tienda. Farmacia. Cajero)

Tras una hilera de peregrinos bastante más numerosa que de costumbre, salimos de Obanos y bajamos hasta la carretera, que cruzamos para tomar un camino paralelo al **río Robo**. En breve llegamos hasta el arcén de la N-111 y a la entrada de **Puente la Reina**. En el centro de la localidad se cubren los 31,1 km de esta dura etapa.

Km 31,1. Puente la Reina ».

Da Monreal a Puente la Reina: lunghezza 31,5 km, tempo 8 ore, difficoltà ● ● ● (da Monreal a Tiebas sono circa 16-18 km: la nostra tappa)

Il percorso: Questa, da **Monreal a Puente la Reina**, è considerata l'ultima tappa del Cammino aragonese. Infatti a Puente la Reina, come fin dall'antichità, i Cammini (quello più diretto è quello proveniente dal passo di Roncesvalles) confluiscono in uno solo, chiamato Cammino francese, perché i pellegrini provenienti da fuori della Spagna erano costretti ad arrivarci dalla Francia. Attenzione: per voi che avete camminato fin qui e vi siete abituati a godere il silenzio, la solitudine e i pochi incontri, l'impatto con il Cammino proveniente da Roncisvalle (soprattutto in primavera ed estate) potrà risultare un po' traumatico. Infatti il Cammino francese è molto più frequentato. Ma presto ci ambienteremo anche in questo “chiasso” e quando vorrete stare più tranquilli sceglierete dei finali di tappa alternativi a quelli più tradizionali e almeno la sera potrete ritrovare il silenzio e la



Foto 25-27. Camino 2018. L'Albergue de peregrinos di Tebias è stato “Inaugurato el 5 de julio de 2010”, tant'è che nel 2009, allorché feci tappa qui, l'Albergue era ancora situato in una scuola, che per l'occasione era imprestata ad ogni stagione estiva al Cammino. Si trovava dalla parte opposta del pueblo, rispetto a dove si trova adesso l'Albergue, cioè all'uscita del paese poco oltre la Chiesa di Sant'Eufemia, che è sul lato sinistro della strada secondo il senso di marcia del Cammino. L'Albergue si trova adesso all'entrata del paese: 'odora di nuovo', offre servizi completi e un'assistenza ospitalera al pellegrino moderna ma sempre in 'stile Cammino' (*in alto, l'ingresso*). La targa con dedica al suo benefattore – del quale mi fu raccontata la vita, ma non avendo messo in iscritto i particolari ho dimenticato in questo momento chi fosse veramente – che dice:

*« Tenías el Camino en el corazón
ahora el Camino te tiene a ti
a Diego Padilla Ver(o)
Julio 2010 »*

(*in basso, a sinistra*). Il mio “sitio” per la notte e le 'mie cose' sparpagliate, ma tutte sotto controllo (*in basso, a destra*).

continua) calma che desiderate. La via, che il Cammino segue per uscire da Monreal (dal rifugio occorre andare a sinistra dopo la chiesa), va a sovrapporsi per un tratto a quello che era l'esatto percorso medievale. Lasciate le ultime case, la via diventa un sentiero in mezzo alla campagna tra arbusti ed erbacce, che porta in breve ad attraversare il río Elortz; per un breve tratto si cammina su una pista di terra, terminata la quale bisogna prendere un sentiero sulla destra che porta, dopo aver superato un burrone, a Yárnoz. Il Cammino prosegue così lungo la costa della montagna, in continui zigzagare e saliscendi abbastanza faticosi, anche se su un bel sentiero. Si incrociano e oltrepassano le località di Otano, Ezperun e Guerendiáin; in quest'ultimo caso in verità, il Cammino passa sopra il paese e in prossimità di un cantiere sulla costa della montagna si trova la *fuelle de la Paz*, dove è possibile riposare un po' all'ombra.

A seguire, una pista di terra si dirige verso **Tiebas**, in cui si entra al termine di una salita che, soprattutto col caldo, risulta un po' faticosa. Un particolare: dopo Guerendiáin, mentre si cammina seguendo la costa della montagna, è possibile vedere all'orizzonte sulla destra, la città di Pamplona

e, alla sua sinistra, l'alto del Perdón con i mulini a vento sulla cima, dove si inerpica chi ha cominciato il Cammino Francese dall'inizio, cioè a Saint Jean Pied de Port.

Il prosieguo di tappa dopo Tiebas: si attraversa Tiebas e quasi alla fine del paese le frecce indicano di deviare a sinistra; qui il percorso si fa meno bello, dovendo costeggiare per un tratto la statale e la vicina autostrada A15 che, con il suo traffico, ha notevolmente alterato il Cammino originale. Comunque sia, poco dopo, un tunnel consente di passare sotto l'autostrada e, evitando anche la statale, dopo aver superato un ponte ferroviario, di entrare a Muruante de Reta. Si prosegue sulla sinistra su una strada asfaltata locale. La località successiva che si incontra è Olcoz; da qui una pista agricola di terra conduce fino a Enériz e, in meno di un'ora di solitaria camminata in mezzo a una piacevole campagna, appare la misteriosa *ermita* de **Eunate**, sicuramente uno dei luoghi più enigmatici di tutto il Cammino. Lasciata Eunate alle spalle, potete continuare dritti su una pista di terra, attraversare la statale e girare poi a sinistra verso Obanos; oppure, invece di entrare in Obanos, proseguire dritti per la strada asfaltata che in un paio di chilometri vi conduce a a Puente la Reina **(da Tiebas a Puente la Reina sono circa 12-14 km: questa la nostra tappa)**.

Da vedere:

Tiebas – Il paese fu residenza reale di Teobaldo I che qui fece costruire un castello (XIII secolo) del quale rimangono solo poche rovine. Merita uno sguardo particolare la chiesa romanico-gotica di Santa Eufemia.

Enériz – La chiesa di Santa María Magdalena conserva al suo interno un *retablo* del XVI-XVII secolo.

Ermita de Santa María de Eunate – È obbligatoria una sosta. Isolata e solitaria nel silenzio della campagna circostante, Eunate in lingua basca significa “le cento porte”.

Informazioni e servizi: Tiebas *Rifugio municipale*, calle Mayor 18 ».

Ricordi di ieri, pensieri di oggi: sono partito per questo Cammino 2018 portandomi nel cuore quattro libri a cui sono, da tempo e sempre, molto affezionato: *Apologia di Socrate*; *La Divina Commedia* (le terzine che ho imparato a memoria); *Memorie di Adriano* (di Margherita Jourcenar, in diversi passaggi); *Alla conquista di Compostella* (di Barret/Gourgand, in tanti passaggi). Poi, 'cammin facendo', mi sono talvolta ricordato delle *Memorie d'oltretomba* (di François René de Chateaubriand). E soprattutto mi è tornato in mente più volte il ricordo di *Federico García Lorca* e la fine triste, infelice e crudele della sua vita, lui che era la vita.

Ogni tanto, durante il Cammino, di ciò che ho ricordato mi tornavano in mente dei pezzi, a memoria o per riassunto. Era particolarmente piacevole dialogar con loro, inoltre c'era tutto il tempo per farlo.

Diciamo che, in questa prima parte di Cammino effettuato, la fatica fisica e mentale di camminare, di portare in spalle tutte le cose che mi servono, di pensare alla mia persona e alla mia organizzazione in ogni fase del giorno e della notte, di dover fare i conti con la precarietà e gli imprevisti atmosferici che ti possono sorprendere all'improvviso, ecc., ecc., ha il sopravvento e la fa da padrona su tutto il resto.

È pur vero che in questo Cammino sto psico-fisicamente bene. Questo devo ammetterlo. Ma quando mi esamino, mi analizzo, e faccio altri esperimenti e tentativi, mi ritrovo sempre più ridimensionato un po' a tutti i livelli, cioè come dire in tutti i 360°, ed è normale e corretto che suggerisca a me stesso “di volare basso e soprattutto di mettere a lato rigurgiti di presunzione”. E, a tutto questo che sto dicendo, dà lo spunto il Cammino; e tutto questo, per il momento, ma lo sarà ancora per poco, è fatto come riflessione per “arrivare a Santiago”. Perché mi chiedo spesso: “Arriverò a Santiago, ora che sono partito?”; “Potrò farcela ad arrivare ancora per l'ultima o penultima volta a Santiago, ora che mi son detto partiamo e andiamo?”. “Per arrivare a Santiago, se arriverò, questa volta ci vorrà del tempo ...”. “Ho calcolato quaranta giorni di Cammino, ma non basteranno, ci vorrà più tempo. Ma questa volta non sento alle mie terga il tempo che preme, e le 'altre cose' possono attendere”.

Però, alla fine non sarà così: per arrivare a Santiago, una volta partito da Lourdes, saranno stati necessari poco meno di quaranta giorni e nelle ultime tappe sarà stato il tempo a farmi pressione da terga Speravo, a Cammino completato, fare lunghe visite a Santiago nella sua *Catedral*, una volta arrivato lì, e invece non sarò neppure entrato nella Sua Casa ..., perché dovrò ripartire subito ...!

Sta cercando di elaborare, a livello locale, un progetto-programma di educazione e preparazione al Cammino di Santiago, rivolto ai giovani della Chiusa ...

Intanto, è stato pubblicato il volumetto degli «Atti della Mostra Fotografica e Didattica di sant'Andrea», curato dall'*Associazione degli Amici di sant'Andrea* della Chiusa. Per chi vuol saperne di più, l'Associazione fornisce informazioni e notizie.



A pumpkn patch in British Columbia, Canada 2020, Copyright James Chen Shutterstock BingWallpaper

[Altri campi di zucche belli così, li incontrerò più avanti sul Cammino! Un campo di zucche marine di Chioggia, che solo vagamente gli assomiglia, sarà poi quello curato da me sul Morté, Chiusa di Pesio, sul terreno del mio 'bosco, castagneto' nella stagione 2022]



XIII tappa: Tiebas – Eunate – Puente la Reina **Mercoledì 19 Settembre 2018**

Si va a Puente la Reina. È mercoledì 19 Settembre 2018, quando partiamo da **Tiebas**. Arrivare a Puente la Reina ha un suo fascino, a prescindere dal come e per quale via o Cammino vi si giunga, perché il luogo è 'enormemente' legato alla storia del Cammino per Santiago. Ma per noi il sapore è speciale: vi giungiamo dopo avere completato la **Voie du Piemont** in Francia (Lourdes-Sainte Christine du Somport) e il **Camino Aragonés**, camminato parte in Aragona e parte in Navarra (Jaca-Eunate-Puente la Reina), e siamo nella trepida attesa di inserirci sul mitico **Camino Francés** o **Cammino Francese** (per il tratto Puente la Reina-Santiago de Compostela). La coincidenza è fantastica perché ci dà la possibilità di incontrare i tre Cammini ovviamente con i 'buoni uffici' di 'el pueblo' Puente la Reina!

Personalmente la cosa mi emozionava assai: tornavo sul Cammino Francese, a distanza di quasi vent'anni da quando vi ero entrato da 'neofita' insieme a mia moglie Graziella; sì, è proprio quel Cammino che arriva da Saint Jean Pied de Port, dopo avere raccolto i principali Cammini di Francia e d'Europa.

È sempre coinvolgente e affascinante riascoltare oggi quello che lasciò scritto **Aimerico Picaud**, - chierico vagante del Poitou, considerato l'autore-compilatore del *Liber Sancti Jacobi – Codex calixtinus* (sec. XII), - nel Capitolo I del Libro V del *Codex*:

« Quattro sono le vie per San Giacomo che, a Puente la Reina, in terra di Spagna, si congiungono in una sola. La prima attraversa Saint-Gilles, Montpellier, Tolosa e il passo di Somport. La seconda passa da Santa Maria di Le Puy, Santa-Fede di Conques e San Pietro di Moissac. La terza si snoda attraverso Santa Maria Maddalena di Vézelay, San Leonardo di Limoges e Périgueux. La quarta, infine, procede per San Martino di Tours, Sant'Ilario di Poitiers, Saint-Jean d'Angély, Sant'Eutropio di Saintes e la città di Bordeaux. Le tre strade che passano rispettivamente per Santa Fede, San Leonardo e San Martino, si ricongiungono a Ostabat e, valicato il passo di Cize, si uniscono a Puente la Reina con il percorso che viene da Somport. Da quel punto in poi, infatti, tali vie formano un solo cammino fino a San Giacomo ».

In particolare, si sa che gli undici Capitoli del Libro V del *Codex calixtinus*, scritti all'epoca del periodo d'oro del pellegrinaggio galiziano (XII secolo), sono alla base della famosa *Guida del pellegrino di Santiago de Compostela* attribuita a Aymeri Picaud.

Quest'opera è precorritrice delle **moderne guide turistiche** e il suo testo, dopo oltre otto secoli e mezzo, è ancora di riferimento per preparare il pellegrinaggio. La Guida contiene: Le vie di San Giacomo (Capitolo **I**); Tappe del cammino di San Giacomo (Capitolo **II**); Centri abitati lungo il cammino di San Giacomo (Capitolo **III**); I tre buoni ospizi del mondo (Capitolo **IV**); Nomi di coloro che ricostruirono il cammino di San Giacomo (Capitolo **V**); Acque pure e inquinate di questo cammino (Capitolo **VI**); Terre e popolazioni lungo il cammino (Capitolo **VII**); Reliquie dei santi da onorare lungo il cammino e passione di sant'Eutropio (Capitolo **VIII**); Caratteristiche della città e della basilica di San Giacomo (Capitolo **IX**); Distribuzione delle elemosine dell'altare di San Giacomo (Capitolo **X**); Accoglienza da riservare ai pellegrini di San Giacomo (Capitolo **XI**).

Salutato e lasciato l'Albergue de peregrinos, si attraversa Tiebas, si passa dapprima a fianco della Chiesa di sant'Eufemia e, quasi alla fine del paese, le frecce portano a sinistra; da questo punto, il percorso si fa meno bello, dovendo costeggiare per un tratto la statale e la vicina autostrada A15



Foto 28-29. Camino 2018. Abbiamo lasciato l'Albergue de peregrinos di Tiebas alle 7.00. Era ancora buio come potete costatare dalle due foto scattate da Adriano con il mio apparecchio. Dopo pochi passi, eravamo già a lato della Chiesa di Sant'Eufemia illuminata e con l'orologio, a far da testimone, che segnava le 7.05! “Manco a dirlo – permettetemi la battuta, e ne sapete il perché – la Chiesa era chiusa ... anche stavolta!”

che, con il suo traffico, ha notevolmente alterato il Cammino originale. Comunque, poco dopo, un tunnel consente di passare sotto l'autostrada e di entrare a **Muruante de Reta** (Foto 30-31), evitando anche la statale, dopo aver superato un ponte ferroviario.

Si prosegue alla sinistra su una strada asfaltata locale. La località successiva che si incontra è Olcoz; da qui una pista agricola in terra battuta conduce fino a Enériz e, dopo meno di un'ora di camminata solitaria in mezzo a una piacevole campagna, appare la misteriosa ermita de **Eunate**, sicuramente uno dei luoghi più enigmatici di tutto il Cammino (Foto 32-34).

Lasciata Eunate alle spalle, si può continuare dritti su una pista di terra, attraversare la statale e girare poi a sinistra verso Obanos (è il percorso che noi abbiamo seguito) (Foto 44-46); oppure, invece di entrare in Obanos, si prosegue dritti per la strada asfaltata che in un paio di chilometri porta a Puente la Reina (da Tiebas a Puente la Reina sono circa 12-14 km).

Aggiungo ancora altri piccoli particolari che hanno animato questa tappa, ricavandoli dagli appunti di strada: “la tappa è stata normale e relativamente facile, il percorso quasi tutto su strade sterrate, leggermente ondulate e quindi in sostanza pianeggianti. José, il mio hidalgo – sempre lui, ancora per poco, come lo ho conosciuto e presentato a voi – è partito da Tiebas insieme a noi tre, poi si è



Foto 30-31. Camino 2018. A Muruante de Reta, spero di non fare errori, arriviamo in fretta e ancora di primo mattino; ricordo nella piazza una *panaderia* sul lato non ritratto da cui proveniva un invitante profumo di pane appena sfornato. Quel ciucio, davanti al suo carretto sul tetto della costruzione, aveva attratto la mia curiosità (*a sinistra*). Il grande cartello che inaugura la “ruta del vino de Navarra”: mi pare si trovasse oltre la piazza, verso l'uscita dal paese (*a destra*).

fermato ad attendere Jara, allorché si è reso conto che la ragazza tedesca non camminava davanti a noi, ma era rimasta attardata.

Noi tre, Adriano, Francesca ed io, seppure in maniera indipendente, siamo giunti tra i primi a Puente la Reina ed abbiamo ricevuto una sistemazione ottima nell'Albergue de peregrinos, che è frequentatissimo dai pellegrini ma è altrettanto ben organizzato per offrire un'accoglienza eccellente, che s'intende sempre in stile Cammino di Santiago. Camminando, ho sfruttato ancora l'occasione per raccogliere altre spighe di lavanda selvatica o lavandino, qui particolarmente profumata. E, come già vi ho detto, prevedo di recuperare dei semi dalle spighe per ottenere piantine di lavanda dai semi e non per talea, come i più usano fare (ambizione e tentativo frustrati, come già sapete).

Abbiamo attraversato, camminando, un'estesa zona – ricordo che siamo sempre in Navarra – coltivata ad asparagi: adesso le pianticelle, che osservo nei campi, sono quelle del ricaccio avvenuto dopo la raccolta primaverile degli asparagi e son diventate degli alberelli, alti 1-1,5mt, ancora di un bel verde in attesa di morire e seccare e spandere al suolo i semi. Così penso io, ma in verità non conosco bene i cicli e i metodi della coltivazione dell'asparago in quest'area della Navarra.

La mia visita all'Ermita di Santa Maria di Eunate, come vi ho raccontato in immagini, è stata intensa, prima pellegrinandovi attorno lentamente e poi accedendo all'ambiente interno particolarmente suggestivo. All'uscita mi sono intrattenuto per un poco con i miei amici, dopo siamo ripartiti 'da indipendenti' per Obanos. Mi dispiace di essermi dimenticato di passare nell'ufficio annesso e richiedere il 'sello'. La ragione è inspiegabile, continuo a rammaricarmene. È un vero peccato non avere sulla credencial questa testimonianza. Durante i miei precedenti Cammini, nel 2002 non facemmo, Graziella ed io, la deviazione per Eunate, invece nel 2009 ad Eunate ci arrivai in compagnia del maestro rural, che avevo conosciuto, e di quell'occasione conservo perciò il sello (ho controllato la mia credencial di allora ed è in effetti così: porta il sello di Eunate, con la data del 9.08.2009) (Foto **32-43**). Poi, da Eunate sono andato ad Obanos, invece di proseguire dritto sulla strata asfaltata per Puente la Reina. Ricordavo Obanos, il pueblo mi aveva lasciato belle impressioni nelle due occasioni citate prima. Vi giunsi poco dopo i miei amici, nel momento in cui loro già entravano nella Chiesa (Foto **44-46**).



Foto 32-34. Camino 2018. Ermita de Santa Maria de Eunate: avevamo deciso la sera prima che avremmo fatto la deviazione per andare a visitare Santa Maria de Eunate. Anche se sei un pellegrino che si sposta a piedi lentamente alla velocità di 5/6km orari, vedi l'Ermita comparire improvvisa dallo squarcio della fitta vegetazione e venirti incontro decisa e sicura senza più nascondersi. E in breve, te la trovi davanti. Forse, le tre sequenze di foto rendono in parte queste sensazioni!?. Ma, le prime due fanno anche vedere qualcosa di più e di insolito: la vegetazione, ma le piante e i cespugli soprattutto paiono infiorettati da fiocchi di neve o spalmati di brina per la copiosa rugiada notturna (*in alto e al centro*) baciata e riflessa dai primi raggi del sole! Era il mattino del 19 settembre 2018, l'inverno era ancora lontano.



Foto 35. Camino 2018. Alcune notizie sulla Ermita de Santa Maria de Eunate riuscite a leggerle sul cartello ritratto, che le riporta in lingua spagnola e basca. Trascivo la parte in lingua spagnola:

“Ermita de Santa María de Eunate. A pie del Camino de Santiago se sitúa, rodeada de misterio, esta singular ermita románica construida en el siglo XII. Sus orígenes no están muy claros, algunas tesis apuntan a la Orden militar y religiosa del Templo de Jerusalén, otras lo relacionan con la Orden hospitalaria de San Juan de Jerusalén o la Cofradía de Santa María de Onat y su reina fundadora. Parroquia de un despoblado, hospital de peregrinos, cementerio y lucernario son las finalidades que se le atribuyen”.



continua didascalia Foto 34. Camino 2018) Su originalidad obedece a su estructura octogonal tanto en planta como en el pórtico que lo rodea. Al oeste se dispone una sencilla puerta de ingreso y al lado oriental un abside semicircular al interior y pentagonal al exterior. Por el lado norte se abre una portada principal con variada decoración. Está cubierto por una cúpola peraltada de ocho nervios al estilo musulmán.”

Foto 36-38. Camino 2018. Quando arrivai all'Ermita, in solitudine (*in alto*) nello spazio antistante e tutt'intorno non c'era anima viva, anche se era ormai mattino avanzato: l'ingresso principale era chiuso (*al centro*); la cosa non mi contrariò e iniziai lentamente a fare il giro all'esterno dell'Ermita, camminando in senso orario e quando ero quasi giunto all'estremo opposto notai che c'era un varco attraverso una porticina secondaria, proprio nel punto dove era collocata la tavoletta in legno su cui è inciso il nome dell'Ermita “**Santa María de Eunate**”. La tavoletta è semplice e povera, ma sembra un piccolo quadretto; essa non si trova davanti all'ingresso principale, la cui porta in ferro è tenuta chiusa dal robusto catenaccio (*al centro*), ma di lato sul muricciolo prossimo al piccolo ingresso secondario (*in basso*).



Foto 39-40. Camino 2018. Varcai la soglia della porticina scendendo, se ricordo bene, due scalini ed entrai nell'Ermite e la vidi così nell'intimo, come le due foto hanno fissato il momento: filtrava dall'alto una luce guidata, una Vergine assisa, immobile, di aspetto direi 'truccato' ti fissava, due ceri accesi producevano attorno a se stessi due piccoli ambienti di luce e tepore (*in alto e in basso*). In quel momento ero solo ed era come se non ci fosse nessuno, ma tutto appariva in ordine e preparato come quando si aspetta qualcuno. Quando uscii, mi trattenni sotto il portico e ne completai il giro senza prestare troppa attenzione ai "simboli cifrati" per iniziati, che nel 2009 il maestro rural, che era con me, mi aveva invitato ad osservare. Fuori seduti al sole, come ad aspettarmi, c'erano i miei due amici, i quali erano arrivati prima ed avevano per con loro terminata la loro visita. E ancora indipendenti, proseguimmo il Camino, dandoci appuntamento a Puente la Reina.

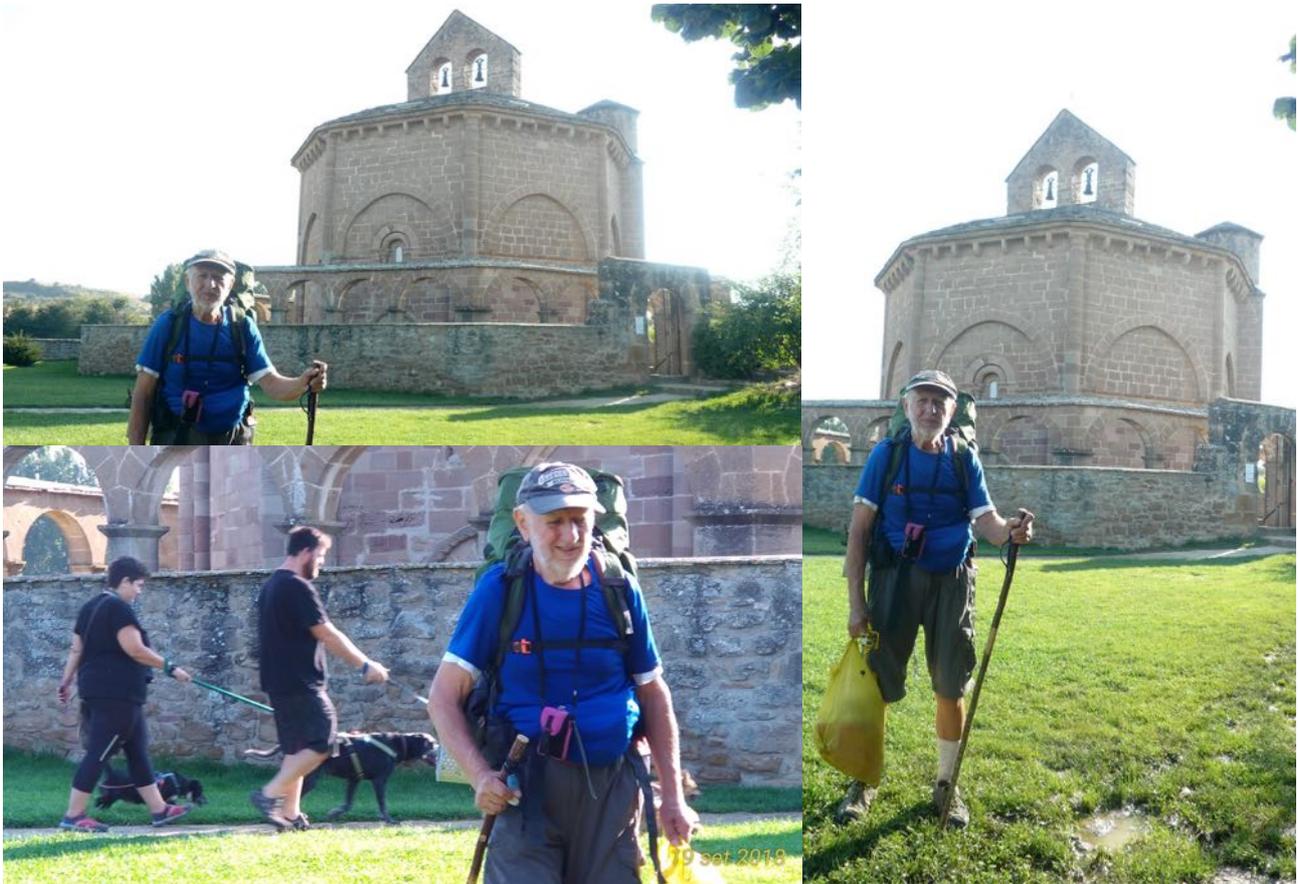


Foto 41-43. Camino 2018. Dopo avere visitato l'Ermita, mi intrattengo ancora pochi minuti all'esterno e, qui, sono fotografato da Adriano.

continua) Entrai anch'io poco dopo per la visita ed ebbi, lì, subito l'opportunità di richiedere il 'sello': all'interno, su di un lato e nella penombra intensa, ad un tavolo sostava una donnina anziana a disposizione per i 'sellos' che le venivano richiesti. Appose il sello sulla mia credencial, accompagnando il gesto con le parole “con mucho gusto”. Anch'io “con mucho gusto” accolsi il 'sello' e lasciai una modesta offerta (Foto 44-46).

Uscito sulla piazza, un uomo del luogo, probabilmente un pensionato, si intrattenne a lungo a parlare e volle poi a tutti i costi accompagnarmi fino sul punto della strada asfaltata, che si doveva attraversare, volendolo, per imboccare poi il sentiero, a suo dire piacevole, e proseguire così fino a Puente la Reina. In effetti le cose stavano così, perché su entrambi i lati il sentiero era costellato di orti a dimensione familiari, a dir poco, favolosi: osservavo cipolle giganti, mai viste prima, piante di insalata enormi che, a stima, pesavano singolarmente 2-3kg, peperoni non carnosì come i nostri, pomodori polposi e grandi, molto belli a vedersi. Nei campi più grandi, si stavano togliendo le patate ed i lavori erano in corso, ma al mio passaggio non scorsi contadini ai quali chiedere di visionare il prodotto: e così io, che patate ne pianto tante ad ogni stagione, non ho potuto fare l'esperienza e la conoscenza delle patate spagnole al momento della raccolta.

Quando stavo ormai per giungere all'Albergue de peregrinos, ho incrociato una comitiva di turisti, che scendevano dal pulmann per raggiungere l'hotel, e mentre camminavano in fila indiana lentamente, sono passato loro a fianco e li ho superati, ma non pensate che l'abbia fatto per dimostrare che camminavo forte e veloce ...! Confesso però che mi ha sempre piaciuto il garbato confronto, quando ci incontravamo, tra il turista classico e il pellegrino vero che marcia a piedi. Dopo la sistemazione nell'Albergue de peregrinos (Foto 47-49) – sistemazione ottima e di totale gradimento – siamo stati tutti a pranzare insieme in una trattoria della calle Mayor. Ritornati dal pranzo, in tanti, ci siamo riposati nel giardino dell'Albergue, dove sono sistemati numerosi tavoli e sedie per la delizia e il *descanso* dei pellegrini. Il giardino mi è ancora apparso uguale a com'era nel



Foto 44-46. Camino 2018. La Chiesa di San Juan Bautista di Óbanos: Adriano e Francesca, colti nell'atto di entrarvi (*in alto, a sinistra*). L'altare principale barocco della navata centrale della Chiesa (*in alto, a destra*). Digitando www.obanos.com, ho trovato: “Questa chiesa fu edificata nel 1921 in stile neogotico per sostituire quella delle origini (risalente al XIV secolo) che si trovava in cattivo stato ed era insufficiente a contenere i molti fedeli. Dell'antica chiesa sono rimasti alcuni interessanti elementi del portone, gli eleganti archi del portico e l'imponente torre. Nella piazza di fronte (Plaza de los Fueros) si rappresenta ogni anno una splendida leggenda, conosciuta popolarmente come "Misterio de Obanos": l'opera, la cui rappresentazione è a carico degli abitanti stessi di Obanos, è stata dichiarata di Interesse Turistico Nazionale”. Lo spazioso piazzale che sta di fronte alla Chiesa e sullo sfondo, al centro, l'arcata con merli sotto cui si transita dopo avere ripreso il Cammino (*in basso*).

2002: è ombreggiato, fresco e riposante.

A parte il riposo pomeridiano in giardino, il mio pomeriggio a Puente la Reina è stato di un rispettabile e vivace impegno: “sono riuscito ad organizzare ugualmente un contenuto 'bucato' e ho deciso di alleggerirmi di alcuni indumenti già utilizzati e ritenuti ormai superflui, liberandomene; avevo già percorso una volta la calle Mayor fino al puente sul río Arga, e l'ho ripercorsa per una seconda; ho annotato che durante questa seconda camminata le mosche erano particolarmente insistenti e insopportabili, anche per me, che di norma supero tranquillamente questi problemi, essendo da sempre abituato a lavorare in campagna e nei campi. La mia seconda visita al puente, che inizia al fondo della calle Mayor e attraversa il río Arga, è stata particolarmente diligente ed attenta: ho scattato alcune foto in più e controllato alcuni particolari che le letture mi avevano suggerito” (Foto 47-49). Ho organizzato ed effettuato le compere dei cibi per la cena e i pasti del giorno dopo: 2-4 yogurt al naturale, un pomodoro, una confezione emmentaler, 2-4 mele, una confezione di biscotti secchi, una 'gaseosa', pane ne ho ancora, forse ho aggiunto una confezione di dentifricio. Sto ancora utilizzando i rifornimenti che Maria mi aveva dato alla partenza, ma li sto per terminare.



Foto 47-49. Camino 2018. Ecco tre belle immagini da angoli diversi dello storico Albergue de peregrinos di Puente la Reina e del luogo dove è situato. Sullo sfondo, centrale, la torre campanaria della Chiesa del Crocifisso (*in alto*). Quando farete il vostro Camino, scegliete l'Albergue per il vostro pernottamento! Il porticato, quasi al completo qui sotto, dove io ed altri pellegrini abbiamo completato le operazioni e i preparativi della partenza il mattino del giorno dopo in tranquillità e al fresco.

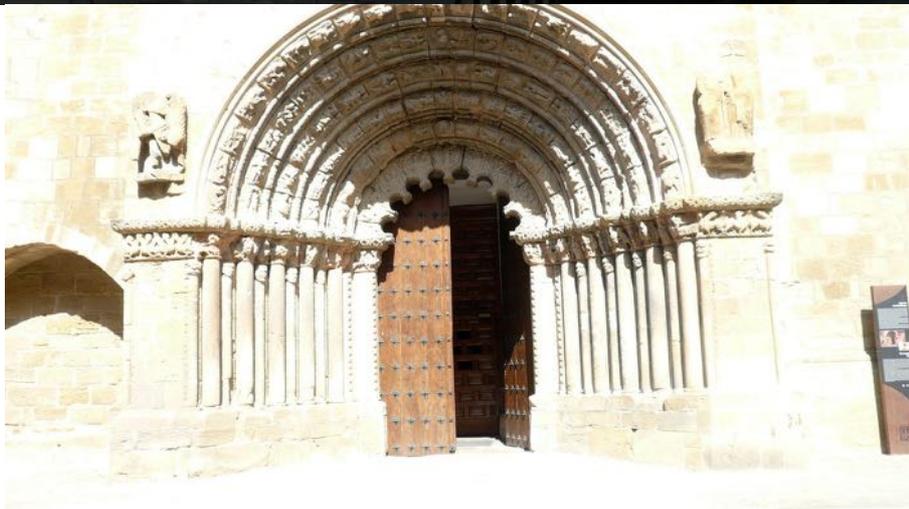


Foto 50-52. Camino 2018. Puente la Reina, a 345 metri slm, è una delle località più basse di tutta la Navarra, e la più bassa in assoluto di tutto il Cammino prima di entrare in Galizia. E' anche una delle più calde, dove nei pomeriggi d'estate le temperature superano facilmente i 40°. Il centro del piccolo paese è raccolto attorno alla medievale Calle Mayor (*in alto a sinistra e al fondo*). I principali monumenti, essendo perlopiù antichi ospizi per i pellegrini, sono un pò più decentrati. Le tre chiese più importanti, costruite tra il XII e il XIV secolo, sono dedicate, forse un po' prevedibilmente, a San Giacomo, S. Pietro, e al SS.mo del Crocifisso. L'imponente facciata romanica della Chiesa di Santiago, Parroquia de Puente la Reina, del XII secolo, che si trova a metà della calle Mayor (*in basso*); all'interno della Chiesa: il retablo Mayor del XVIII secolo, dedicato a Santiago, un'immagine di San Bartolomeo e la statua lignea di San Giacomo, raffigurato come pellegrino, a piedi nudi, bastone in mano e, soprattutto, nero, per cui la statua gotica è nota con la dizione "Santiago Beltza". Ancora: **The interior of the church ...** . Built into the walls of the church, one facing the other, are two important Gothic sculptures ... : the first of these, in almost life-sized coloured stone, is of St. Bartholomew, and the other is **an extraordinary image in wood, also coloured, of St James the Apostle, known as *Santiago "beltza" (black in Basque)*** due to his dark face. This figure, which represents the pilgrim apostle, is notable for its size and the way its eyes and beard have been worked.

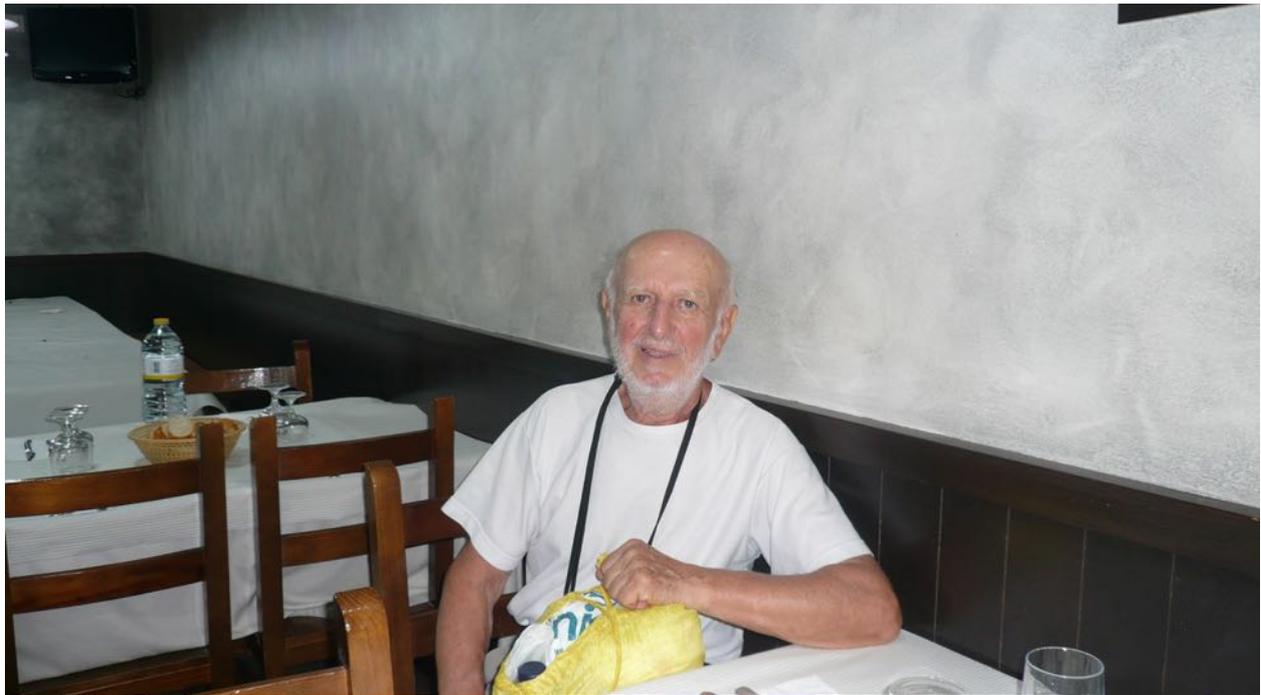


Foto Adriano 53-55. Camino 2018. Mi notate già accomodato al tavolo di una trattoria della calle Mayor, mentre gli altri amici stanno ancora prendendo accordi con il ristoratore. “Esempio di scarsa educazione”, direte e avete ragione; la calura e l'affaticamento possono essere le uniche scusanti (*in alto*). Foto ricordo e di commiato di noi tre, José, Adriano e Bartolomeo, scattata da Francesca il pomeriggio del 19 settembre 2018 con l'appecchio di Adriano nel giardino dell'Albergue de peregrinos di Puente la Reina. José il giorno dopo avrebbe interrotto il suo Cammino per impegni contratti in precedenza (*in basso*).

Continuo a prendermi cura dell'unghia del mio indice destro e cerco di ritardarne la caduta il più a lungo possibile con protezioni all'uopo adottate: comunque, i cerotti francesi li sto finendo e i ditalini in gomma, pratici per un verso ma inadatti per l'altro, li ho abbandonati perché mi costringevano troppo il dito, limitando la circolazione locale del sangue.

Al rientro, sono tornato in giardino ed ho cenato da solo ad un mio tavolo, poco distanti terminavano la loro cena Adriano e Francesca; José aveva declinato il mio invito, ma volle assistere ed essere ugualmente in compagnia alla mia cena, poi più tardi sarebbe tornato in calle Mayor a cenare con Jara”.



Foto 56-57. Camino 2018. La Chiesa del Crocifisso e il suo Crocifisso a Y: la Chiesa è unita con una volta a crociera all'antico hospital dei pellegrini probabilmente di origine templare; all'interno si osservano un'immagine romanica di Santa Maria de las Huertas e, soprattutto, il Crocifisso ligneo a forma di Y del XIV secolo, detto "Cristo renano", dono di un pellegrino tedesco, opera splendida che dà il nome alla stessa chiesa (*a destra*).

Ricordi di ieri, pensieri di oggi.

Sul finire di questo diario di tappa con arrivo a Puente la Reina, avete notato, senza dubbio, che mi sono intrattenuto eccessivamente a parlare di certe quotidianità non proprio indispensabili al racconto, ma l'ho fatto a ragione per toccare nel vivo le attività di giornata di un pellegrino a piedi sul Camino.

Penso che anche voi sarete d'accordo nel sostenere che sul Camino – pur essendo vero che siete rilassati, che vi siete lasciati alle spalle il troppo che vi assillava da sempre, che siete sereni e tranquilli, che non fate grandi progetti, ecc. ecc – le vostre giornate sono vissute per le piccole cose e sono inspiegabilmente piene e ogni sera prendete subito riposo, cullati dalle vostre grandi soddisfazioni di giornata, che vi siete guadagnati, beh certo! con fatica.

E per stare in tema, nella quiete del giardino dell'Albergue de peregrinos di Puente, sono riuscito a mettere un po' di ordine nelle piccole cose, che erano qua e là sparpagliate e sono intanto venute a riva per prime: "Adesso che tutto sta finendo, devo dire che c'è stato un bel rapporto discorsivo con José, con questo spagnolo di atteggiamento nobile, aperto e confidenziale, e sempre pronto a ricercare l'incontro, lo scambio e il confronto. Ciao, José!



Foto 58-60. Camino 2018. A Puente la Reina, in questa località della bassa Navarra, il Camino di Santiago attraversa ancora oggi il rio Arga sul ponte fatto costruire nell'XI secolo da una regina di Navarra, sull'identità della quale ancora si discute. Prima che la Spagna venisse unificata sotto un'unica corona, sarebbero trascorsi altri cinque secoli. Qui convergono il Camino Francese, proveniente da Roncisvalle, e quello Aragonese, che attraversa il passo del Somport. Il 'puente' romanico dell'XI secolo è semplicemente bellissimo e, veramente, ti è dato di apprezzarlo appieno se 'de visu' lo osservi e a piedi lo percorri per tutta la sua lunghezza. Una tradizione afferma che venne fatto costruire dalla regina Munia, sposa di Sancho III di Navarra, per facilitare il transito dei pellegrini sul rio Arga. Da queste due coincidenze, puente e reina, il paese deriva il suo nome.

L'inizio del 'puente', giunti al fondo di calle Mayor: il Camino transita sotto la doppia arcata (*in alto, a sinistra*); la prima rampa, a dolce pendenza, della schiena d'asino del ponte, di cui si intravede la fine, laggiù in fondo (*in alto, a destra*). "Arga beach": un tratto di riva dell'Arga, osservata dal parapetto del ponte (*in basso*).



Foto 61-62. Camino 2018. La fine del 'puente', quando lo si è attraversato per intero: il Camino transita sotto l'arcata visibile in fondo alla seconda rampa, a dolce pendenza, della schiena d'asino del ponte (*a sinistra*); in quel punto il Camino lascia il paese e sotto quell'arcata domani mattina passeranno i pellegrini, noi tre compresi. La Calle Mayor è la principale e più antica via di passaggio di Puente de la Reina e porta dritta allo spettacolare Ponte Romanico che permette l'uscita dalla cittadina. Su questa stretta e pittoresca via si affacciano alcuni negozi, locali e gran parte degli edifici storicamente e architettonicamente più interessanti, come le tre chiese cittadine: di Santiago, San Pedro e del Crucifijo. Sullo sfondo, baciata dal sole, campeggia la torre campanaria della Chiesa di San Giacomo, mentre, a crear contrasto, la calle Mayor si presenta in ombra e penombra (*a destra*).

continua) Ci siamo salutati nel tardo pomeriggio di oggi, qui nel giardino; ha insistito perché facessimo insieme una foto ricordo e, quando è venuto a sapere qualcosa in più di me, ha voluto con fermezza la foto con 'el catedratico', mentre io mi schernivo e lui insisteva sempre più convinto. Allora, aggiungevo io: a condizione che fosse messo in bella evidenza 'el hidalgo'.

Ci siamo pure salutati con Jara, la ragazza tedesca che voleva ad ogni costo parlare con noi in italiano, oppure anche soltanto sentirci comunicare in italiano. Le ho fatto l'elogio dell'idioma spagnolo, superiore a mio avviso a quello italiano, ma non la ho convinta. Condivide invece con me il pensiero che la comunicazione in italiano riesce maggiormente piena e coinvolgente per gli interlocutori più che quella in tedesco, la sua lingua.

Ho ricevuto da Giovanni Dalmaso, uno dei guardiani della nostra 'mostra itinerante di sant'Andrea' nella Valle del Pesio, gli ultimi aggiornamenti sulla medesima: procede regolarmente come da programma; è un bel risultato che si deve ai quattro guardiani, Giovanni, Rino, Luca, Germano. Dopo l'invio delle puntate precedenti, sono giunti commenti da alcuni di voi, sono scambi, condivisioni o 'botte e risposte' ideali, cose belle per non riportarle e ricondividerle insieme: « ... ho letto solo questa sera le due puntate, integrate dalle foto dei luoghi attraversati, spesso solitari, ondulati, boscosi, rocciosi e vegliati a tratti dai rapaci, punteggiati da testimonianze di antica religiosità. Bei rimandi del percorso, di una Spagna profonda. ... apprezzo tantissimo il tono dimesso, quasi umile, con cui racconti il tuo cammino verso Santiago del 2018. Invece di sentirti un eroe per il numero dei tuoi cammini, non nascondi le debolezze dovute all'età e il tuo sguardo mite e la tua sacchetta gialla fanno tanta simpatia. ... è un piacere ripercorrere il cammino attraverso te, ci sono momenti che neppure ricordavo, e te ne sono grato, ... sono appena rientrato dal cammino materano, da Bari a Matera, ti allego foto, ciao ... ».

Una volta giunti all'Albergue de peregrinos di Puente la Reina, provenendo da Eunate ed espletate le incombenze dell'accettazione e dell'ospitalità offerta, si può dire che il nostro Camino Aragonese è terminato e inizia ora il nostro Camino Francese, quello che da secoli splende nell'immaginario collettivo dei pellegrini. Chi, come noi, proviene dall'intima silenziosità del Camino Aragonese percepisce immediatamente il cambiamento: il clima diventa festoso, il popolo

dei pellegrini si fa massa, le voci e i commenti di esperienze fatte e da fare si rincorrono, le complicazioni e i problemi che insorgono e da risolvere diventano numerosi e pressanti, vedi all'opera gli *ospitaleri* e le *ospitalere*, tutti/e pronti/e ad aiutarti quando ne hai bisogno, la ressa del popolo pellegrino – non dimenticarlo! – dentro l'Albergue e fuori e poi, soprattutto, sul Cammino, si accalca, fa pressione, ti coinvolge e fa tutt'uno con te, senti risuonare i passi e i canti degli antichi pellegrini, odi sopraggiungere, portato dal vento, il loro, altrettanto antico ed eroico *Ultreya!*

continua) Le parole del Vocabolario di “El Camino de Santiago”

ERMITA DE SANTA MARÍA DE EUNATE
(L'Ermita di Santa Maria di Eunate)

A PIÉ DEL CAMINO DE SANTIAGO SE SITÚA, RODEADA DE MISTERIO, ESTA SINGULAR ERMITA ROMÁNICA CONSTRUIDA EN EL SIGLO XII (Ai piedi del Cammino di Santiago si trova, circondata di mistero, questa singolare Chiesa romanica costruita nel secolo XII)

SUS ORÍGINES NO ESTÁN MUY CLAROS, ALGUNAS TESIS APUNTAN A LA ORDEN MILITAR Y RELIGIOSA DEL TEMPLO DE JERUSALÉN, OTRAS LO RELACIONAN CON LA ORDEN HOSPITALERÍA DE SAN JUAN DE JERUSALÉN O LA COFRADÍA DE SANTA MARIA DE ONAT Y SU REINA FUNDADORA (Le sue origini non sono molto chiare, secondo alcuni sono da mettere in relazione all'Ordine militar-religioso del Tempio di Gerusalemme, secondo altri con l'Ordine Ospitalero di San Giovanni di Gerusalemme o con la Cofradia o Confreria di Santa Maria di Onat e della sua regina fondatrice)

PARROQUÍA DE UN DESPOBLADO, HOSPITAL DE PEREGRINOS, CEMENTERÍO Y LUCERNARÍO SON LA FINALIDADES QUE SE LE ATRIBUYEN (Le sono state attribuite queste finalità: Parrocchia in un luogo spopolato, Ospedale dei Pellegrini, Cimitero e Lucernario)

SU ORIGINALIDAD OBEDECE A SU ESTRUCTURA OCTOGONAL TANTO EN PLANTA COMO EN EL PÓRTICO QUE LO RODEA. AL OESTE SE DISPONE UNA SENCILLA PUERTA DE INGRESO Y AL LADO ORIENTAL UN ABSIDE SEMICIRCULAR AL INTERIOR Y PENTAGONAL AL EXTERIOR. POR EL LADO NORTE SE ABRE UNA PORTADA PRINCIPAL CON VARIADA DECORACION. ESTÁ CUBIERTO POR UNA CÚPULA PERALTADA DE OCHO NERVIOS AL ESTILE MUSULMÉN (La sua originalità è riservata alla struttura ottagonale della pianta e del portico che la circonda. Ad ovest si colloca una semplice porta di ingresso e sul lato orientale un'abside semicircolare all'interno e pentagonale all'esterno. Sul lato nord c'è la facciata principale con svariate decorazioni. L'Ermita è sormontata da una cupola a otto nervature in stile mussulmano)

SANTIAGO BELTZA (Santiago nero)